

_Cognome	VERARDI
_Nome	FLORIANA
_Matricola	874791
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO PER L'INNOVAZIONE
_Sezione	PR1
_e-mail	floriana.verardi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	ENSAD
_Stato	FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'esperienza di scambio è stata incredibile: un semestre in cui si imparano in poco tempo lingua, lezioni di vita e qualcosa in più del tuo lavoro.

Ho effettuato il mio scambio a Parigi presso l'ENSAD e inizialmente ho riscontrato alcune difficoltà con il documento "Learning Agreement" che avevo compilato prima della mobilità: molti esami selezionati erano diversi da quelli presenti realmente nella scuola e ho dovuto così effettuare diverse modifiche. Il tutto è stato leggermente stressante a causa della lingua ma per fortuna molte persone della segreteria mi hanno aiutato affinché trovassi le materie che più mi interessavano. Risolto ciò, è stato tutto più semplice e molto stimolante: ho potuto constatare come i miei colleghi lavorano, quali sono i loro metodi di approccio al progetto e come si relazionano all'interno di un team di lavoro. La sede nella quale svolgevo il mio scambio era fornitissima di tutto ciò che ad uno studente, come me, di Design può servire: ateliers di tutti i generi, del metallo, del legno, della resina e della stampa, muniti di macchinari di alto livello con personale addetto alla sorveglianza e alla consulenza per ciascuno spazio. Creare i propri modelli di progetto era davvero piacevole e soddisfacente in quanto si riusciva ad ottenere il massimo risultato con apparecchiature professionali quali stampa 3d, taglio laser ecc.. Il tutto era offerto dalla scuola e, quindi, gratis. Inoltre i negozi di materiali avevano convenzioni con l'università e dunque applicavano sconti agli studenti provenienti da tale struttura. Ogni persona, perciò, poteva fare ottimi lavori senza andare a discapito delle proprie risorse economiche. Le persone all'interno degli ateliers erano sempre pronte ad aiutarti e a spiegarti come utilizzare tutto ciò che era presente nella sala in modo tale da insegnare allo studente e da permettergli di proseguire da solo nella realizzazione del suo modellino. La struttura godeva anche di un'ottima biblioteca e di una sala in cui erano presenti svariati computer Mac con software particolari che gli studenti potevano utilizzare in ogni momento per ultimare i propri progetti. La suddetta sala, inoltre, era collegata ad una sala di stampa, una vera e propria copisteria "fai da te", munita di tutte le attrezzature necessarie per la realizzazione di dossier, stampe di ogni genere, tesi e di tutto ciò che uno studente di design può aver bisogno. Anche questo servizio era completamente offerto dalla scuola. Riassumendo, all'interno della scuola potevi fare tutto, tutto da te, senza dover pagare nulla. In questo metodo, inoltre, tutti gli studenti imparano a fare molte più cose. Un altro aspetto molto particolare riguardava il numero degli alunni nella classe: era infatti molto esiguo e ogni classe raggiungeva massimo 15 persone. In tale modo i professori riuscivano a seguire con più facilità i diversi progetti singoli degli studenti e tutti avevano la possibilità di parlare con i docenti e

chiedere informazioni senza dovere stilare liste di revisione lunghissime. I docenti sono stati nel complesso gentili e disponibili e hanno preteso la lingua francese la maggior parte delle volte: questo mi ha pertanto permesso di imparare in poco tempo ad esprimermi in francese e a comprendere e fare i discorsi, nonostante l'esiguo tempo trascorso a Parigi.

Per quanto riguarda la sistemazione a Parigi, essa è stata un'impresa ardua poiché i costi degli affitti sono altissimi. Ho inviato domande in svariate residenze universitarie, private e non poiché desideravo conoscere gente e condividere questa esperienza con qualcuno che potesse essere nella mia stessa situazione. La problematica delle residenze, però, è che ci sono liste di attesa lunghissime e che è necessario fornire una quantità smisurata di informazioni sulla propria famiglia al fine di creare un dossier sulla propria situazione economica. Inoltre in Francia è necessario avere un garante per fittare qualsiasi immobile. Infine poco prima di lasciare l'Italia sono stata contattata da una residenza privata chiamata "Campusea" che mi ha offerto un monolocale, l'unica soluzione che era disponibile in quel momento. Considerando la difficoltà nel trovare una sistemazione, ho accettato immediatamente anche se il costo era davvero molto alto. Si trattava, però, di un buon compromesso tra il vivere da soli e allo stesso tempo avere l'opportunità di fare amicizia all'interno di questa struttura riservata solo a studenti. La residenza era infatti una sorta di complesso costituito da tre palazzine in cui per ogni piano c'erano decine di stanze che potevano essere sia "studio" (monolocali) che appartamenti per tre persone. La struttura offriva poi una sala palestra, una sala comune in cui poter studiare o vedere la televisione e una sala lavanderia con diverse lavatrici ed asciugatrici funzionanti con carta di credito.

Ogni giorno dalle 9 alle 18 era presente il responsabile del Campus in questione al quale potersi rivolgere per qualsiasi problematica o aiuto.

Per poter vivere in questo monolocale ho dovuto, però, aprire un contratto con una società elettrica e un'assicurazione sulla casa a mio nome. La parte burocratica ovviamente è stata abbastanza fastidiosa e ha richiesto diverso tempo.

Una volta a Parigi ho anche deciso di rivolgermi al Caf per chiedere un rimborso spese che è previsto dallo Stato per tutti gli studenti stranieri che hanno un contratto di affitto a Parigi. Ovviamente sono richieste una moltitudine di informazioni e carte per accertare il tutto e i tempi di attesa sono più o meno lunghi (circa un mese dalla presa in visione della richiesta). Tuttavia, se fatto tutto per bene, può rappresentare una grande fonte di aiuto economico, dato il costo della vita a Parigi è estremamente caro.

Dopo aver risolto tutte ciò il mio erasmus è iniziato e sin da subito ho voluto girare alla scoperta della città: sfortunatamente a Febbraio è impossibile fare ciò.

Appena arrivata a Parigi, infatti, le condizioni atmosferiche erano pessime a causa del forte freddo e dei continui giorni di neve e di pioggia che non consentivano di camminare serenamente in giro per la città. Tuttavia in base agli impegni universitari sono comunque riuscita a visitare molti musei e a perdermi nelle incantevoli strade di Parigi. Ho iniziato visitando tutte le cose più turistiche e "scontate" come il museo del Louvre, il Centre Pompidou, la Fondazione Louis Vuitton, il museo di S. Dalì nel cuore di Montmartre, la Saint Chapelle. Non è mancato, ovviamente, il giro sulla Tour Eiffel, sull'Arc de Triomphe e la gita a Versailles alla scoperta della prestigiosa reggia del re e degli incantevoli e grandissimi giardini.

Un altro bellissimo posto che ho visitato è Giverny, il piccolo paese che ospita la casa del celebre pittore Monet e i suoi giardini surreali. Dopo essere arrivati nella località, è possibile noleggiare per l'intera giornata una bici con la quale raggiungere la vicina casa di Monet, ideale specialmente nelle belle giornate di sole. Il luogo è estremamente suggestivo, immerso nella natura, ricco di fiori delle più svariate tipologie e colori. Questi erano i soggetti preferiti da Monet: sembra infatti di

essere in un suo dipinto e, una volta lì ci si può davvero rendere conto che tutti i suoi quadri sono posti idilliaci nascosti in piccoli angoli del mondo.

Oltre la casa e i giardini è presente un museo che rende tutta l'esperienza assolutamente completa ed appagante. Una gita fuori porta perfetta. Una meta da vedere assolutamente.

Parigi mi ha dato dunque l'opportunità di arricchire in modo smisurato la mia cultura, di vedere dal vivo opere fantastiche che qualche anno prima avevo solo studiato da un libro e che mai avrei pensato di osservare con i miei occhi a pochi centimetri da me. E' stato un modo per acquisire più fiducia in me stessa in quanto ho dovuto gestire tutto da sola e in un Paese che non era il mio, dunque con abitudini, modi di fare e lingua diversa dalla mia. Parigi è stato il pretesto per conoscere di più me stessa, le mie capacità e tutte le sfaccettature del mio carattere che una volta da sola escono a galla. Mi ha permesso inoltre di conoscere tantissime persone provenienti da diverse parti del mondo: ho potuto apprezzare la loro cultura, conoscere le loro storie, la loro vita e le loro abitudini. Ho stretto amicizie che continuerò a coltivare anche a distanza e che sicuramente rivedrò perché sono diventate la mia piccola famiglia in una città che non era la mia. E' stata un'esperienza fantastica che ha cambiato me e 4 mesi della mia vita, mesi che più di tutti mi hanno insegnato tanto.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano

Firma

Giuseppe Vignoli